Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 59 (1987)
Heft: 4

Artikel: Cento anni di fortificazioni del Gottardo
Autor: Lüem, Walter
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246850

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Cento anni di fortificazioni del Gottardo

Dr Walter Lüem (Herrliberg)

ERSCHLOSSEN EMDDOK
MF 326 / 198

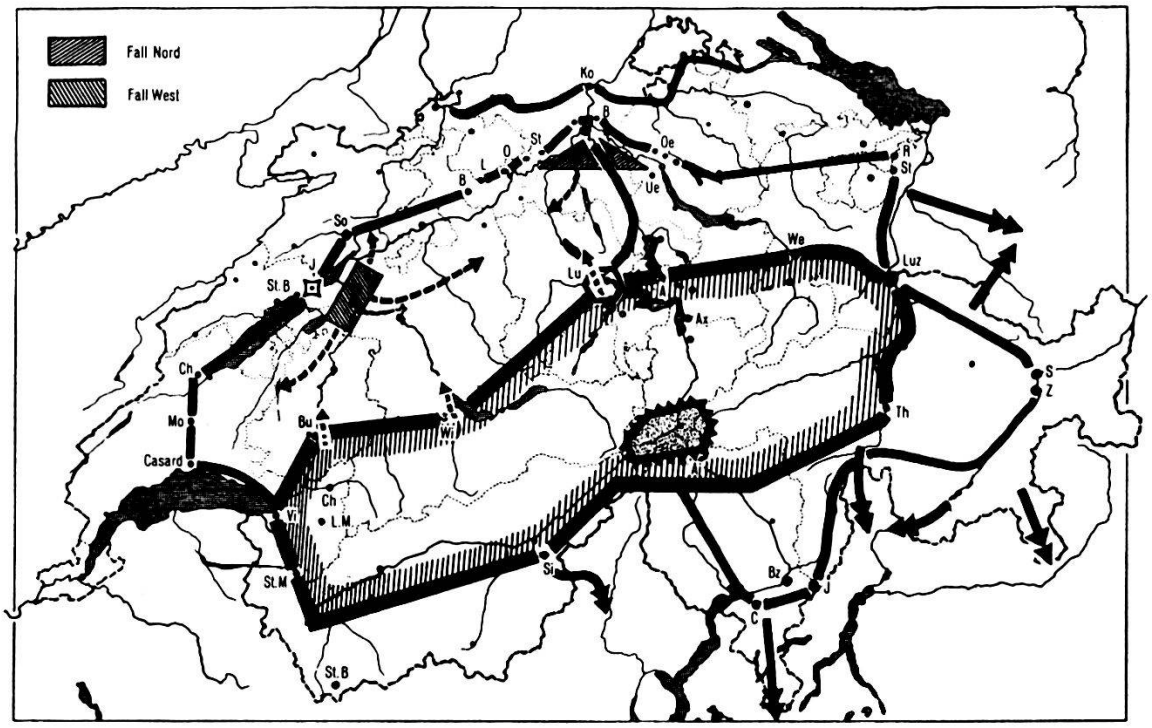
Nel secolo 19° è avvenuta un'importante trasformazione della nostra difesa nazionale. All'inizio del secolo è cominciato il passaggio dalle fortificazioni medievali delle città e da quelle di frontiera al concetto di una protezione globale del Paese. Dal 1860 si scatenò una battaglia di opinioni intorno ad un concetto base. Infine, negli anni dal 1885 al 1910 vennero realizzate le fortificazioni del Gottardo e di St. Maurice. La chiave di volta venne apposta negli anni trenta con Sargans.

La difficile base di partenza politico-militare

Nel 1815 la posizione della lega di Stati svizzeri era veramente critica. Pur esistendo già il disegno per una politica estera, avendo il congresso di Vienna riconosciuto la perpetua *neutralità e sovranità* della Svizzera entro le sue nuove frontiere, appariva giustificata la domanda, se questo insieme di cantoni e città dall'unione ancor poco affermata fosse in grado, sia politicamente che militarmente, di proteggere la propria neutralità contro qualsiasi aggressore e di sostenere la propria sovranità. Su di essa pesava l'ombra del passato recente, poiché dal 1798/99 al 1813 tale neutralità non si era potuta difendere. A causa del fatto che al nord e al sud del nostro Paese esistevano solo staterelli o stati di media importanza, la minaccia da temere poteva solo venire dalla Francia o dall'Austria.
Ma era proprio a Parigi e a Vienna che veniva meno la fiducia in un vicino, presso il quale sia militarmente che politicamente dominava la forza centrifuga, e quella centripeta era solo agli inizi.

1815 - 1860: l'accento posto sulle fortificazioni di frontiera

Fino all'anno 1860, le fortificazioni venivano eseguite solo nei momenti di massimo pericolo; ed esempio, il ridotto di Aarberg e la fortificazione di Basilea eretti nel 1815, sotto la minaccia del regno dei 100 giorni. Poi, a seguito della rivoluzione parigina del luglio, nel 1831 vennero costruite la fortificazione di St. Maurice e quella della strettoia di Gondo. Inoltre venne ampliato il forte di Aarberg e rifortificato il St. Luziensteig. Infine, nel 1848, nell'ambito delle guerre di indipendenza italiane, dopo l'insurrezione della Lombardia e del Veneto, si continuò a costruire a St. Maurice e al Luziensteig, e negli anni 1853-54 fu ampliata anche la fortificazione di Bellinzona.
Il forte accento posto sulle fortificazioni di frontiera va visto sotto la luce di quel tempo. Si trattava di una dimostrazione, di fronte ai paesi stranieri, della decisio-

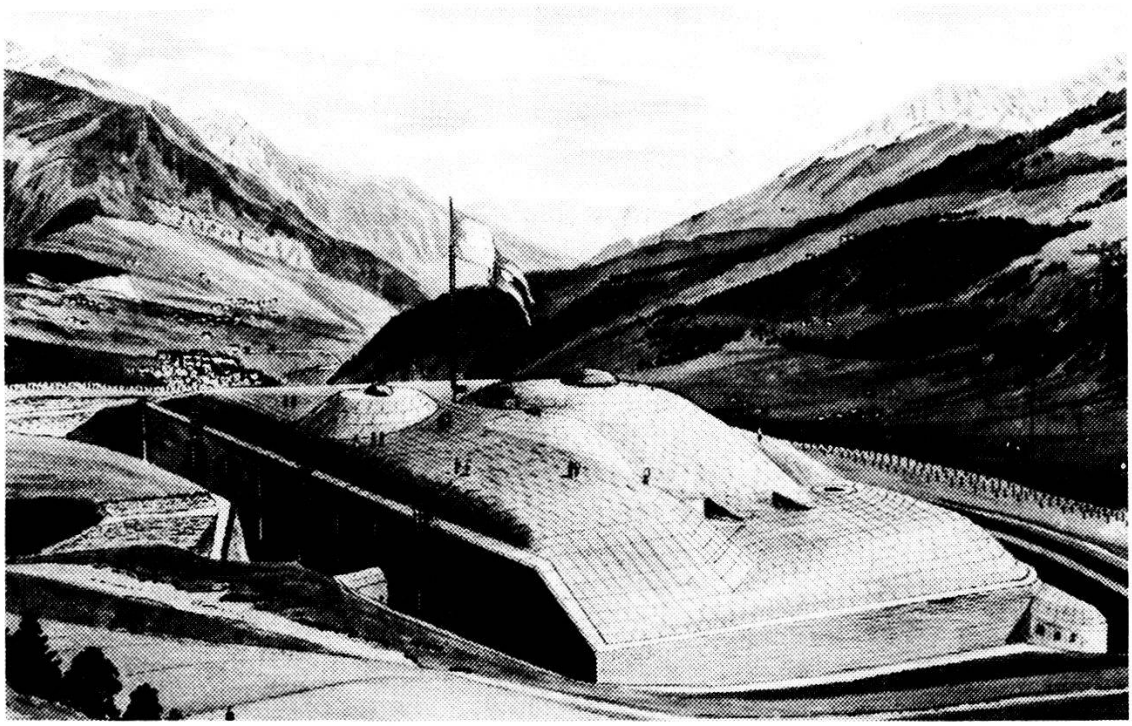


ne di sostenere la propria *neutralità.* D'altra parte di fronte ai *cantoni di frontiera* andava però sostenuta la tesi della difesa strenua di ogni palmo di terreno, dato che questa era la mentalità del tempo.

Dopo il 1860: dalla «siepe» di frontiera alla fortificazione del Paese

Intorno al 1860, però, iniziò a disegnarsi un *cambiamento di opinioni.* Incominciò a farsi strada l'idea che la giovane Confederazione dovesse concepire il proprio sistema di fortificazione non solo basandosi sulla politica di neutralità, bensì soprattutto con lo scopo di mantenere ad ogni costo *l'integrità territoriale.* In aggiunta avvenne un peggioramento nella situazione militare e politica del nostro Paese. A sud stava nascendo un campo di forze, lo Stato italiano, che col suo movimento irredentista gettava delle ombre sul Ticino e sulle valli di lingua italiana dei Grigioni. A ovest era il Secondo impero a creare preoccupazioni, e al nord nel 1871 nasceva dalla lega della Germania settentrionale il regno tedesco concepito da Bismarck quale fattore di potere politico.

All'incirca nello stesso periodo venne *aperta al traffico la nostra zona alpina.* I sentieri che conducevano ai passi montani divennero vie carrozzabili nella prima metà del secolo decimonono; dal 1862-65 venne costruita anche la Axenstrasse. Nel 1882 ci fu l'inaugurazione della ferrovia del Gottardo e nel 1906 seguì il traforo del Sempione. La guerra del 1870/71 dimostrò subito che le ferrovie potevano servire anche a scopi militari: gli eserciti dei diversi Stati si potevano spostare assai più rapidamente con il nuovo mezzo di trasporto.
Durante la guerra franco-tedesca del 1870/71 venne usato anche il sistema dei campi fortificati. La resistenza dei Turchi nel campo fortificato di Plewna, durante la guerra turco-russa del 1877/78, risvegliò nuove aspettative nei riguardi di fortificazioni di sostegno. Dopo il 1872 quasi tutti i Paesi dell'Europa occidentale ingrandirono o rinforzarono le loro fortificazioni. Così i Belgi eressero ad Anversa un «réduit national» e gli Olandesi fecero di Asterdam una grande piazza d'armi centrale.



1860 - 1885: la battaglia di idee intorno a un concetto base

La battaglia delle idee, sostenuta da un evidente complesso d'inferiorità, infuriò dal 1860 per più di due decenni. Si trattava del concetto basilare della fortificazione della Svizzera, ed ebbe il sopravvento il pensiero unilaterale in sistemi chiusi. La fortificazione del Paese ottenne in tal modo un valore di posizione che non le competeva. Il tutto si svolse da un lato nello Stato Maggiore nella sezione genio e in commissioni confederali; d'altro canto, però, anche un gran numero di ufficiali della milizia, specialisti nazionali ed esteri e militari dilettanti, presero la penna per esprimere il loro punto di vista. Una *commissione di undici membri* voluta dal Consiglio Federale intesa a studiare i problemi di fortificazione, era nata sotto cattiva stella. Le mancava una personalità dominante, e così la commissione ben presto si scisse in una maggioranza favorevole alla costruzione di catenacci nel centro del Paese, e una minoranza propensa alla fortificazione della zona centrale all'interno della nazione. Alla fine si trovarono per così dire con un pugno di mosche, e gli avversari di una fortificazione del Paese ebbero il sopravvento. Non ci fu però un'opposizione assoluta; alle opere di fortificazione veniva riconosciuto un valore certo, però non si volevano usare i limitati mezzi finanziari per qualcosa che appariva importante solo in seconda o terza linea.

I problemi di fondo

Questa divergenza di idee però ebbe anche risultati positivi, in quanto vennero discussi a fondo i problemi inerenti alle fortificazioni ed alla difesa del paese. In questa occasione si affermò ben presto il concetto che la giovane Confederazione non dovesse orientare il proprio sistema di fortificazioni secondo i criteri della neutralità, ma piuttosto secondo il principio del *mantenimento della sovranità.* La mentalità cantonale sostenitrice del «moyen direct» della difesa delle frontiere secondo Dufour perdette di valore di fronte al *«moyen indirect» della fortificazione interna.*

La questione, se si dovesse portare il peso dei combattimenti nella zona alpina o nel centro del paese, già allora scatenò delle polemiche, come pure la questione di come andavano impostate strategicamente le fortificazioni. Si trattava della protezione della neutralità, o di impedire il passaggio di un nemico, o del mantenere intatto un piccolo spazio, concepito come un réduit, nell'interesse del mantenimento della sovranità nazionale? Oltre al vero e proprio sistema di cordoni fortificati di frontiera si propose una fortificazione dello spazio al centro del Paese. Questo spazio, nella concezione di tutti i progettisti, era limitato a nord

dal corso della Aare o dalle alture del Giura, e a sud dalle pendici delle Alpi. A est arrivava fino alla Linth e alla Limmat, e ad ovest si estendeva in caso estremo al Lago Lemano, e come spazio minore alla Aare o alla Saane. Quanto allo spazio alpino, erano poste in discussione anzitutto le zone del Gottardo e di Bellinzona, poi anche quelle del Vallese inferiore e la zona di Sargans.

1885: la decisione di rinforzare il Gottardo

Dopo gli insuccessi della prima commissione nazionale per le fortificazioni del Paese, il dipartimento militare non trovò altra soluzione che quella di affidare la questione rimasta in sospeso ad un *nuovo collegio.* La scelta per il presidente cadde sull'uomo giusto, nella persona del maggiore Alphons Pfyffer von Altishofen. Dobbiamo ringraziare Pfyffer per aver considerato la fortificazione del Paese come *un mezzo ausiliario* per la sua difesa. Il suo sistema di fortificazioni doveva servire solo, in conformità con le sue idee strategiche, a permettere all'esercito *la guerra di movimento offensiva.* Qualora i mezzi finanziari non fossero bastati, avrebbe preferito «non avere nessuna fortificazione permanente, piuttosto che una anche minima riduzione dell'efficienza sul campo del nostro esercito».

Al centro del paese Pfyffer si limitò a fortificare la regione centrale circoscritta da Limmat - Aare, Laghi del Giura, Venoge. In caso di minaccia da occidente avrebbe fatto avanzare l'esercito sull'altopiano tra Saane e Sense; da nord invece sul triangolo Zurigo - Olten - Brugg. Bisognava fortificare gli assi più importanti di penetrazione. Perciò nel suo progetto una serie di opere di fortificazione avrebbero coperto i passi del Lago di Costanza fino a Gons, come pure il vuoto tra il Lago di Zurigo e quello di Walen.

Sul *fronte sud* si rilevarono importanti le zone di *Sargans, St. Maurice e il Gottardo;* in caso di complicazioni belliche con l'Austria, l'esercito avrebbe portato battaglia da Sargans verso il Vorarlberg. In caso di pericolo da sud, invece, la guerra sarebbe stata spostata al di fuori delle frontiere della nazione, con avanzate oltre il Sempione, il passo San Giacomo, attraverso la Valtellina e oltre le valli della Tresa.

Il Gottardo, in questo sistema, meritava un'attenzione particolare. La trasformazione della valle della Urseren in una base di operazioni per il fronte sud era tanto più giustificata in quanto questa valle di montagna era al contempo «la chiave di tutta la nostra zona d'alta montagna». Una catena di *fortificazioni del bordo alpino* che partiva da Villeneuve passando da Bulle, Thun, Lucerna, fino a Sar-

gans, avrebbe dovuto collegare il teatro di guerra della zona centrale con le Alpi, e aveva lo scopo di render possibile in qualsiasi momento *il ritiro dell'esercito in montagna.*
Questi piani riscossero l'approvazione di massima del *Consiglio Federale.* Mancava però una *piattaforma fortificata* che in caso di guerra avrebbe permesso al governo di continuare ad esistere; che avrebbe accolto le casse e gli archivi di Stato e avrebbe garantito, sotto forma di deposito protetto, i rinforzi delle forze armate. Volente o nolente, Pfyffer dovette accettare questo disegno e progettò un piano di un campo fortificato a Lucerna.
Il 13 febbraio 1885 il Consiglio Federale decise certo per ragioni finanziarie, di «suddividere il problema della difesa totale in parziale, e il dipartimento militare venne incaricato di investigare, fino a che punto fosse il caso di fortificare, rafforzandolo, il fronte sud, con particolare riferimento al Canton Ticino e al *San Gottardo.* Questa decisione venne presa a causa del pericolo che sembrava profilarsi a sud ma anche per la convinzione, da parte del governo, che la guerra contro l'Italia, scaglionata in fortificazioni, andasse fatta soprattutto in maniera offensiva. Inoltre, la fortificazione del Gottardo poteva contare su di una certa popolarità. Ma fu anche *l'idea del réduit* quale garante dell'indipendenza a influenzare la decisione: «Fin tanto che anche solo 30'000 o 40'000 uomini proteggono la nostra bandiera nelle nostre valli alpine, nessun progresso europeo potrà prendere la decisione di cancellare la Svizzera dalla lista degli stati indipendenti», scriveva Pfyffer nel 1881 come giustificazione della scelta delle Alpi quale base operativa per le forze armate.

La realizzazione di questo nuovo progetto

Una volta chiarite le questioni di principio si pose il delicato problema di ottenere dal Parlamento la *prima rata* per le costruzioni previste. Dopo varie discussioni tra i consigli, (il Consiglio Nazionale non accettava l'idea di un messaggio e nel 1886 pose in bilancio una cifra di mezzo milione di franchi sotto la voce «Installazioni militari e Fortificazioni»), finalmente venne mandato al fuoco il primo oratore del paese, Emil Welti; eppure il Consiglio Nazionale approvò questa cifra in questione solo con 79 voci contro 73, e il Consiglio agli Stati con una maggioranza di due terzi. Partendo da spese complessive messe a bilancio di 2,67 milioni di franchi, una commissione ampliata per la fortificazione del Paese, presieduta da Pfyffer, insieme ad una commissione tecnica, si misero all'opera. Ciò nonostante, nel primo periodo della costruzione, dal 1886 al 1894, vennero inve-

stiti non meno di *12,66 milioni di franchi.* Poiché il Consiglio Federale quasi ogni primavera contava su di uno scoppio di ostilità, *crediti aggiunti e speciali* vennero ogni volta *autorizzati dal Parlamento.* Datano di quel periodo del 1885 - 1894 le opere laterali di Oberalp e della Furka e i lavori dell'impostazione del réduit di Andermatt.

Nei lavori di *Airolo* ci si concentrò anzitutto sul forte di Airolo, un blocco di granito e cemento a forma di trapezio, affondato nel terreno e circondato da un fossato. L'opera era armata con una torretta corazzata girevole doppia con cannoni da 12 cm, mortai da 12 cm e armi da fuoco da casamatta di calibro 8,4 cm. Per la difesa a distanza ravvicinata vennero costruite torrette corazzate rientranti per cannoni a piccolo calibro. Poiché la costruzione si trascinava, il Consiglio Federale provvide, spinto dalle tensioni politiche in Europa, alla costruzione della *postazione aperta di Motto Bartola,* che poteva ospitare quattro cannoni da 12 cm e alcuni pezzi di artiglieria da campo.

I soldi concessi nel 1888 bastarono solo per una costruzione di fortuna. La nuova postazione però non era in grado di coprire tutti gli *angoli morti* attorno al forte e così negli anni 1892/3, nel pendio sinistro della valle, venne scavata la *galleria laterale di Stuei,* corredata da pezzi da fuoco rapido da 8,4 cm. Con queste tre opere si era creato un robusto catenaccio nella vallata, costituito da una parte centrale posta in basso, una postazione di artiglieria elevata e una galleria laterale.

Un insieme di opere ancora più complesso fu creato ad *Andermatt.* Sui fianchi *(Furka e Oberalp)* ci si contentò di opere d'artiglieria, mentre sul passo del Gottardo, oltre ad un'opera consimile, vennero costruite anche postazioni per la fanteria.

Queste opere proteggevano i *punti nevralgici* (l'apertura sud della galleria del Gottardo, l'Unerloch e il Ponte del Diavolo) ed erano in grado di coprire col fuoco dell'artiglieria tutti i cammini di accesso ai passi, compreso la Grimsel nonché i passi stessi. In tal modo si creava un validissimo sostegno per il difensore appiedato.

Le numerose difficoltà

Durante la costruzione di queste importanti opere si verificarono, a causa della *scarsa esperienza,* incertezze e ritardi. La gara tra *armi e mezzi di copertura* parve decidersi proprio allora a favore dei mezzi di attacco. Per l'artiglieria ci furono delle migliorie nel campo della precisione dei tiri nel gruppo degli angoli superio-

ri e soprattutto nelle munizioni. Con l'aiuto della melinite e del cotone fulminante si era riusciti a costruire dei pezzi muniti di cariche fortissime e di grande capacità esplosiva. Questi progressi potevano venir controbilanciati dal difensore solo con l'uso accresciuto di cemento e di torrette corazzate.

Inoltre ci furono sviluppi negativi causati dalla mancanza di *personale* con esperienza nella costruzione di fortificazioni, come pure difficoltà di coordinamento con gli *imprenditori civili,* e durante la costruzione del primo forte corazzato delle Alpi, quello di Airolo, ci furono ritardi e manchevolezze.

I problemi organizzativi, visti dal punto di vista odierno, non vennero risolti nel modo migliore. Il divario tra la commissione generica e quella tecnica però venne riconosciuto ed eliminato in breve. La legge federale del 1894 riguardo all'amministrazione e alla difesa sottoponeva i comandanti delle fortezze direttamente al dipartimento militare, rendendolo responsabile del mantenimento, del controllo e della difesa, come pure dello sviluppo.

Per la *guardia in tempi di pace* venne reclutato un corpo di guardia di sicurezza. In caso di crisi la «Talwehr» (difesa di valle) doveva rafforzare le guardie di sicurezza. Queste erano costituite da unità delle tre classi militari della zona ampliata del Gottardo. Venne poi disciolta dopo l'istituzione di una guarnigione di sicurezza. Questa «*Divisione del Gottardo*» (da 10'000 a 12'000 uomini) si componeva di due battaglioni di fanteria dell'attiva, due reggimenti di fanteria della difesa territoriale, come pure di genieri, telegrafisti e unità sanitarie, nonché un reparto di artiglieria di posizione.

Le guardie di sicurezza venute dal di fuori, nonché il personale amministrativo delle fortificazioni, si trovarono ad avere *difficoltà di integrazione nel canton Uri,* e anche certi comandamenti di fortezza ebbero difficoltà a trovare il tono giusto nei rapporti con la popolazione civile, tanto che un comandante di fortezza venne denominato «il Landvogt del Gottardo».

Idee e realtà

Oltre alle difficoltà di ottenere dei mezzi finanziari per le fortificazioni che si rivelavano sempre più costose, continuava la *discusisone sulle questioni di fondo.* L'opinione di Pfyffer, che voleva che le fortificazioni non dovessero servire soltanto per la difesa del fronte sud, ma anche per la *protezione di tutto lo spazio alpino,* venne in seguito attaccata dal tenente colonnello di Stato Maggiore Robert Weber, che poi divenne capo degli armamenti del genio, dal 1900 al 1924. Egli non voleva «un conglomerato di catenacci più o meno indipendenti», ma

voleva che il Gottardo venisse ampliato in un «imponente bastione quadrangolare».
Anche il maggiore Arnold Keller, capo di stato maggiore dal 1890 al 1905, fece leva nello stesso senso, sostenendo che una posizione fortificata sul Gottardo era importante non solo per il fronte sud, ma anche per tutti i fronti, formando in realtà un réduit per l'esercito. Anche nei circoli allargati dell'oponione pubblica si sosteneva il concetto che fosse utile avere a disposizione una postazione alpina particolarmente fortificata. In realtà, sul Gottardo *non esisteva nulla* che potesse servire alla *preparazione pratica* di una posizione fortificata, o un réduit. Le poche armi da fuoco presenti erano in grado di dare ai difensori una copertura solo del nocciolo delle fortificazioni. L'uscita dallo spazio alpino in pianura non era protetto in alcun punto, e per ragioni di economia non si era in grado di prendere disposizioni sufficienti per il mantenimento e sostentamento di reparti dell'esercito in montagna.

St. Maurice e Sargans

Una volta conclusa la prima fase di costruzione al Gottardo, il dipartimento militare nel 1891/92 progettò le fortificazioni da rafforzare nel *Vallese inferiore.* Tenuto conto del fronte fortificato francese dei laghi alpini e dopo le opere di fortificazione francese dei laghi alpini e dopo le opere di fortificazione del Gottardo, non era più un segreto per nessuno che gli eserciti della Triplice Alleanza, in caso di conflitto, avrebbero cercato di riunirsi sull'altopiano svizzero passando dal Sempione. Dopo accese discussioni se si dovesse scegliere St. Maurice o Martigny, vinse la fazione «St. Maurice aut nihil», e dopo che il progetto ebbe superato l'ostacolo svizzera occidentale». La fortificazione della *conca di Sargans* si presentava come la conclusione logica della già iniziata fortificazione delle Alpi. Poiché, però, dopo lo sfacelo della Triplice alleanza, all'inizio del secolo, non c'era più nulla da temere, i progetti rimasero lettera morta sino agli anni trenta. Non c'era più modo di ottenere crediti ulteriori per delle installazioni permanenti, benché tutta la zona centrale del Paese non possedesse ancora nessuna fortificazione. Il dipartimento militare, per iniziativa del Consigliere Federale Emil Frey, in carica dal 1890 al 1897, dopo la decisione su St. Maurice tentò ugualmente di trovare una via per preparare almeno i progetti ed i materiali di costruzione per una fortificazione di tutto il Paese. Con queste misure ridotte di una limitata fortificazione del centro del Paese, il sistema difensivo per il momento fu considerato concluso.

1895 - 1910: critica e nuove tendenze

Il fuoco dell'entusiasmo a favore di una protezione fortificata del Paese riprese vigore di fronte alle tensioni politiche del 1980, ma si spense rapidamente. Di conseguenza si addivenne ad una *massiccia critica degli enti preposti dalle opere di fortificazione,* sia presso l'opinione pubblica, sia in Parlamento. Si possono presumere diverse cause per questo cambiamento di opinioni. Anzitutto, le forti spese per le fortificazioni di montagna, poi anche gli errori di organizzazione degli enti preposti alle opere di fortificazione. Inoltre, la situazione militare e politica stava cambiando. Per finire, l'ebbero vinta quei critici facenti parte del Corpo degli ufficiali i quali caldeggiavano altre soluzioni.
Un simile sviluppo non ha nulla di eccezionale, e nella nostra democrazia esiste sempre il pericolo latente, che si ripete spesso: prima che un problema complesso sia stato affrontato, una commissione emette un concetto di base, che porta il marchio di una personalità. Per ragioni varie però solo una parte di questo concetto di base si potrà realizzare e il rimanente cade nel dimenticatoio o viene superato dal corso degli eventi. In tal caso esiste una tendenza per cui nella parte che è stata realizzata si sviluppa una dinamica propria che sfugge al concetto iniziale.
Dopo che le spese ammontarono a circa 13 milioni di franchi, (le spese avevano superato di molto le previsioni), l'opposizione nelle Camere si fece sentire. La commissione per il controllo degli affari del Consiglio Nazionale nel 1892 venne alla conclusione che «l'indebolimento economico della Confederazione e la paralisi e il danno derivanti da questo a tutte le nostre forze difensive» fossero da considerarsi peggiori che non l'impossibilità di bloccare un accesso alpino, per quanto importante fosse. Alcuni anni dopo venne richiesto un più valido bilancio preventivo delle spese, perché ci si potesse rendere conto di «quanto venissero a costare queste pesanti fortificazioni». Nel 1906 il Consigliere federale Muller sostenne in Consiglio che tali fortificazioni non sarebbero state costruite affatto, se fin dagli inizi si fosse saputo quanto sarebbero venute a costare.
Contemporaneamente si fece strada il riconoscimento che una delle ragioni base degli errori si dovesse ricercare nell'*organizzazione* poco razionale di tutto il complesso. Venne criticata la molto derisa «dipendenza dal Reich» dell'Istituto delle fortificazioni. Il Consiglio Federale sottopose l'istituto delle fortificazioni nel 1902 alla Sezione Genio, e dall'anno 1911 l'Istituto delle fortificazioni divenne una sezione del reparto di Stato Maggiore. Con una evidenza che sfiorava il tradimento, l'allora capo del genio delle fortificazioni del Gottardo, il maggiore Schott, coperse gli errori compiuti in campo tattico e di tecnica di costruzione.

Il Gottardo nei calcoli degli stranieri

Per la sua posizione geografica, alla Svizzera venne assegnata, tra la costellazione di potenze europee, un'importanza che si potrebbe definire una dimensione politico - militare di neutralità. In tale contingenza le fortificazioni del Gottardo non avevano un semplice effetto dissuasivo; la loro costruzione divenne il *grado di misurazione della volontà* di neutralità e di difesa della Confederazione, e per tale ragione seguita con molta attenzione all'estero.
Oggi sappiamo che gli Stati Maggiori *tedesco ed italiano* avevano preso in considerazione l'importanza operativa degli impianti al Gottardo e a St. Maurice, e ciò nel senso che consideravano molto scarse le possibilità di successo di un'azione di attraversamento delle Alpi centrali. Il capo di Stato Maggiore tedesco, Alfred conte di Schlieffen, scriveva il 12 marzo 1901 al Cancelliere del Reich Conte von Bülow, al proposito di una cooperazione italo - tedesca sul Reno: «... il pensiero allora concepito di cercare una possibile riunione con l'esercito tedesco passando attraverso la neutrale Svizzera dovette essere presto abbandonato, poiché la Svizzera aveva prima fortificato il Gottardo e poi la strada verso la valle del Rodano con i forti di St. Maurice».

Anche il punto di vista italiano non era molto diverso, come lo dimostra la dissertazione, pubblicata recentemente, da Hans Eberhart sui rapporti militari tra Italia e Svizzera dal 1861 al 1915. A dire il vero gli irredentisti non considerarono mai seriamente, nella loro politica, la possibilità di un attacco alla neutralità svizzera, né di un'annessione delle nostre valli meridionali di lingua italiana. Ma gli ufficiali di Stato Maggiore italiano si erano certo fatti delle idee sulla Svizzera come territorio di passaggio, e il capo di Stato maggiore Tancredi Saletta, in uno scritto del 2 febbraio 1902 al ministro della guerra Ponza di San Martino, giunse alla conclusione che *le nostre fortificazioni sarebbero state un duro ostacolo* per un'offensiva italiana: «... l'esistenza delle robuste fortificazioni del Gottardo impedirebbe o rallenterebbe un eventuale nostro movimento offensivo».

Edizione concessaci dalla Neue Zürcher Zeitung del 31.1.86 e tradotta a cura della RMSI.